

VINCENZO GIUFFRIDA-RUGGERI, *Fossili umani scimmieschi*. *Monitore zoologico italiano*. Anno XX, pag. 214.

L'A. si intrattiene sulle recenti scoperte di fossili umani in Europa e cioè: della mandibola dell'*Homo heidelbergensis* studiata da Schoetensack e scoperta il 21 Ottobre 1907 verso la base del quaternario; dello scheletro trovato a La-Chapelle-aux Saint (Corrèze) il 3 Agosto 1908 insieme con un materiale di industria litica mousteriana, e dello scheletro rinvenuto il 22 Agosto 1908 da Hauser nelle stazioni paleolitiche della Vezere e propriamente in quella Le Moustier.

Per la mandibola di Schoetensack l'A. non ammette l'opinione del Bonarelli, che ha voluto vedere in essa un antropoide fossile, il *Paleanthropus heidelbergensis*, perchè non solo i denti hanno caratteri umani, ma anche il mento sfuggente e la forma ad *u* dell'arcata dentaria si incontrano in tipi umani: l'importanza principale di questa scoperta per il Giuffrida-Ruggeri sta nel fatto che essa proverebbe che l'uomo non è passato attraverso ad uno stadio di antropoide.

I due scheletri mousteriani rappresenterebbero due tipi indifferenziati con caratteri scimmieschi, che per l'A. non sono separabili dall'*Homo sapiens*, che ne rappresenta la loro continuazione, come non esisterebbe una larga separazione zoologica tra il gruppo Neanderthal-Spy e l'uomo attuale.

S. S.

Ethnologia.

J. CZEKANOWSKI, *Die antropologisch-ethnographischen Arbeiten der Expedition S. H. des Herzogs Adolf Friedrich zu Mecklenburg für den Zeitraum vom 1 Juni 1907 bis 1 August 1908*. *Zeitschrift für Ethnologie*. Heft IV.

La regione esplorata dalla spedizione del Duca Adolfo Federico è quella compresa tra il corso superiore del Nilo e il Congo.

Il materiale di studio raccolto fu grandissimo. Vennero misurati, coi metodi in uso nei Laboratori antropologici di Berlino e di Zurigo, 3350 individui tra uomini e donne e furono raccolti 1013 crani e prese molte fotografie, maschere ecc.

L'A. invia ora alla Berl. Gesell. f. Anth. un semplice riassunto dei risultati ottenuti. Da questo si ricava che nella parte orientale della regione studiata la popolazione è dolicocefala, nella parte occidentale v'è invece tendenza alla brachicefalia. Nella prima la colorazione è più scura che nella seconda. I Pigmei e i Mangbetu sono i più chiari. Gli abitanti della foresta sono più piccoli degli abitanti della pianura. I Batwa del Ruwenzori sono identici coi Pigmei della foresta. I Kiou-Batwa hanno pelle scura e una statura di circa 1,60. I Pigmei della foresta hanno colorazione chiara e la loro statura è di m. 1 42. I Pigmei si trovano dappertutto tra il Ruwenzori e l'Uele; parlano dovunque dall'Uele all'Ituri

la lingua dei Balese e affermano di non conoscerne altra. Il « tipo nilotico » si trova persino nel sud-ovest del lago Victoria, nell'Uganda è molto frequente. I fiumi, i laghi e non le montagne segnano i confini antropologici nella regione studiata.

Più lungamente l'A. si intrattiene intorno ai dati etnografici.

Due generi di organizzazione sociale ha riconosciuto l'A.: il clan e la tribù. Il clan è reclutato colla discendenza in linea maschile, possiede il suolo, esercita la « vendetta del sangue » ed ha un suo speciale Totem.

Un certo numero di clan formano una tribù che è caratterizzata per il possesso di una lingua ed ha un suo particolare nome. Il numero dei Clan compresi in una tribù è molto vario: da 12 o 14 come presso i Bakondjo fino a 70 come tra i Banyoro.

La spedizione ha potuto raccogliere molti vocabolari e fermare in 87 cilindri fonografici la pronunzia delle diverse lingue.

Non ci trattiamo sull'esame che l'A. fa della distribuzione geografica delle singole popolazioni di cui cerca determinare i confini, costruendo all'uopo anche una carta, ripromettendoci di parlarne più a lungo quando il materiale antropologico ed etnografico abbondantissimo, raccolto lungo un cammino di oltre 4000 km., sarà stato diffusamente e dettagliatamente illustrato.

G. A.

MAURIZIO PISCICELLI, *Nel paese dei Bango-Bango*. Libreria Detken, Napoli.

È un diario tenuto dall'autore durante i 3 anni passati al Congo come ufficiale italiano, funzionario dello Stato indipendente, presentato in volume in bellissima edizione, ricca di illustrazioni e carte geografiche. Lo stile, più che conciso, è qualche volta telegrafico addirittura, ma gli episodi con esso narrati, le brevi descrizioni, le rapide visioni di luoghi corsi dall'A. da Leopoldville rimontando il Congo, sono interessanti.

L'impressione che si riporta per i giudizi dell'A. sugli indigeni, ed i trattamenti talora crudeli cui li sottopongono i loro civilizzatori, è buona. L'A. che come militare adotta misure disciplinari autoritarie, lo fa con un senso di dolore, e finisce per affezionarsi agli indigeni e soffrire del distacco dopo 3 anni di vita in quei luoghi.

Interessante il capitolo sulla malattia del sonno che colpisce i vertebrati: l'uomo, le scimmie, buoi, pecore, capre, cavalli, asini, iene, polli ed anche i pesci.

Veicolo dell'infezione è la *glossina palpatis* volgarmente detta tsè-tsè. Per i pesci non si sa quale altro parassita.

La prima fase della malattia nell'uomo dura degli anni, in tale fase solamente l'esame del sangue la rivela per la presenza del parassita infusorio *trypozoma*.

In una 2^a fase si hanno febbri da 39 a 39,5 ma senza brividi; emicrania, apatia, tremito della lingua e delle mani. In questo periodo il malato è soggetto

a fenomeni di emotività eccessiva, è facile al pianto, forse perchè si accorge di avere la malattia e sa di dover morire.

Uno dei miei soldati, narra l'A., preso dal male, si mise in mente di combatterlo camminando, e camminava tutto il giorno. Cadeva alla fine esausto di forze. Finì pazzo. La demenza spesso sopraggiunge. Talvolta la cecità.

Nella 3^a fase la temperatura cade a sbalzi al disotto della normale. Il malato è in istato continuo di coma e, se scosso, apre pesantemente gli occhi e tosto si riaddormenta. La morte sopravviene tre o quattro mesi dopo che la sonnolenza si è dichiarata. Cure efficaci, per ora, nessuna: pare che gli arseniati siano buoni preventivi.

Interessante anche, dopo la traversata della Loama, l'incontro col leone che al suono della pistola si ritira in buon ordine.

Ma il riportare tutte le pagine, gli episodi interessanti, renderebbe troppo lunga questa relazione, con la quale si vuol soltanto render noto agli amanti di viaggi che la lettura del volume è piacevole.

R. P.
